

Il medico, il sangue e il diavolo

“

9 aprile 1917

Io misuro coi passi la grande stanza vuota e solitaria nel mio appartamento di medico, diagonalmente, dalla porta alla finestra, dalla finestra alla porta. Quante di queste passeggiate posso fare? Quindici o sedici, non di più. Ma poi devo voltarmi e andare in camera da letto. Sulla garza è posata la siringa vicino alla fiala. La prendo e, dopo essermi spennellato negligenemente con la tintura di iodio la coscia bucherellata, infitto l'ago nella pelle. Non c'è alcun dolore. Oh, anzi: pregusto l'euforia che arriverà adesso. Ed eccola che arriva. Lo so perché le note della fisarmonica che il custode Vlas, lieto della primavera, suona sul terrazzino, quelle note rotte e roche che volano attutite dal vetro fino a me, diventano voci angeliche, mentre i bassi sgraziati del mantice gonfio suonano come un coro celeste. Ma ecco, un attimo, e per qualche misteriosa legge che non è descritta in nessun trattato di farmacologia, la cocaina nel sangue si trasforma in qualcosa di nuovo. Lo so: è il diavolo che si mescola col mio sangue. E Vlas sul terrazzino s'intristisce, e io lo odio, e il tramonto, rimbombando inquieto, mi brucia le viscere. E così varie volte di seguito, nel corso della serata, finché non capisco che sono intossicato. Il cuore comincia a martellare così forte che me lo sento nelle mani, nelle tempie... e poi sprofonda in un abisso, e vi sono attimi in cui penso che il dottor Poljakov non tornerà più in vita...

13 aprile

Io, l'infelice dottor Poljakov, divenuto morfinomane nel febbraio di quest'anno, metto in guardia tutti coloro a cui toccherà una sorte come la mia: non tentate di sostituire alla morfina la cocaina...

”



Michail A. Bulgakov

Da: Appunti di un giovane medico,
di Michail A. Bulgakov.
Traduzione di E. Guerretti.
RCS Rizzoli Libri, Milano, 1990.
pagg. 169-170.